

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

Composizione dell'Ufficio internazionale del Lavoro: determinazione degli Stati aventi maggiore importanza industriale. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto a Ginevra la sua XX Sessione. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, il Consiglio ha preso in esame la questione degli otto Stati aventi maggiore importanza industriale, i quali, in base all'articolo 393 del Trattato di Versailles, sono chiamati a nominare otto dei dodici componenti governativi che fanno parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Il Consiglio, dopo aver esaminato il rapporto degli esperti riuniti sotto la presidenza del sig. A. Fontaine, ha deciso che attualmente gli otto Stati, membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, che hanno maggiore importanza industriale, sono i seguenti (per ordine alfabetico in lingua francese): Germania, Belgio, Canada, Francia, Gran Bretagna, India, Italia, Giappone. In conseguenza di tale decisione, la Svizzera viene sostituita dall'India.

Rinnovazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Durante il corso della 4ª Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro che ha avuto luogo a Ginevra dal 18 ottobre al 3 novembre 1922, si è proceduto alla rinnovazione del Consiglio per il prossimo triennio. Il gruppo governativo, a cui sono attribuiti quattro seggi, oltre quelli corrispondenti agli otto Stati aventi maggiore importanza industriale, ha designato i seguenti Stati: Spagna, Chili; Finlandia e Polonia ai cui Governi spetta di nominare i rispettivi rappresentanti nel Consiglio. Il gruppo padronale ha eletto i seguenti signori: Lithgow (Inghilterra); Pinot (Francia); on. Olivetti (Italia); Corbier (Belgio); Hodac (Cecoslovacchia) Gemmil (Africa del Sud) *membri titolari*, e Colomb (Svizzera); Oersted (Danimarca); Vogel (Germania); Verkade (Olanda); Granpera (Spagna), e Coulter (Canada, *membri aggiunti*; Il gruppo operaio ha eletto i seguenti signori: Poulton (Inghilterra); Tom Moore (Canada); Jouhoux (Francia); Oudegest (Olanda);

Vedi *Bollettino dell'Emigrazione*, 1922, pag. 428.

Thorberg (Svezia); Leipart (Germania), *membri titolari* e onorevole D'Aragona (Italia); Hueber (Austria); Schureh (Svizzera); Ioshi (India); Caballero (Spagna) e Zulawshi (Polonia), *membri supplenti*.

ITALIA

I problemi della emigrazione e la Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali. — Presso la sede centrale della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, nei giorni 21 e 22 novembre u. s., ha avuto luogo un interessante dibattito, promosso dalla Lega stessa, sui problemi della emigrazione, con l'intervento dei rappresentanti dei vari partiti, dai componenti delle diverse tendenze e di rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, fra i quali il Commissario generale dell'Emigrazione Comm. De Michelis.

La grandissima maggioranza degli intervenuti, dopo ampia e serena discussione, si manifestò pienamente concorde nell'approvare il seguente ordine del giorno :

« L'ASSEMBLEA :

riconoscendo la necessità del maggiore incremento possibile dell'emigrazione, per impiegare la crescente esuberanza di mano d'opera ;

ritenendo, d'altra parte, che una giusta valorizzazione morale e materiale degli emigranti richieda un'opera costante vigile ed energica di tutela da parte dello Stato, anche perchè ad una minore valutazione degli italiani all'estero corrisponde un minor prestigio della Nazione ;

considerando che, pur essendo da auspicare un aumento sempre maggiore di emigrazione inquadrata, e possibilmente associata al capitale, le necessità della ricostruzione economica e finanziaria dell'Italia non lascino margine sufficiente ad impieghi di capitali all'estero, nella larghezza che sarebbe necessaria per avere un'affluenza decisiva nell'aumento dell'emigrazione;

ESPRIME IL VOTO

che all'emigrazione sia lasciata la più completa libertà, compatibile coiicoli e coi limiti fissati dai singoli Paesi per l'emigrazione ;
che il Governo tuteli e difenda efficacemente tutti gli italiani che si preparino all'emigrazione, o che si trovino all'estero, in modo

che si abbia ovunque coscienza che il lavoratore italiano non è abbandonato a sè stesso ma ha con sè il cuore e l'opera di tutta la Nazione ;

che sia migliorato ed intensificato il servizio diplomatico, consolare e di emigrazione, dando finalmente attuazione alla riforma diplomatica e consolare da tanto tempo auspicata ;

che gli organismi bancari italiani assistano con opportuni ed oculati finanziamenti le imprese italiane di lavori all'estero ;

che il Governo agevoli, anche con facilitazioni fiscali o di altro genere, la creazione e l'organizzazione di imprese di lavoro e di colonizzazione in paesi stranieri ; che a tali imprese sia accordato, con le dovute cautele, ogni aiuto morale ed il più completo appoggio diplomatico, per assicurare il successo. »

Durante lo svolgimento delle riunioni furono trattati anche problemi particolari. Ed è stato accettato come raccomandazione il seguente altro ordine del giorno :

L'ASSEMBLEA FA VOTI :

che si costituisca nello Stato di San Paulo una forte Sezione della Lega italiana, la quale, assumendo funzioni di Patronato dell'emigrazione, svolga opera efficace per proteggere i connazionali che lavorino nelle *fazendas* ed esprime la fiducia che quei numerosi connazionali che nello Stato di San Paulo hanno conquistato una buona posizione economica comprenderanno che è loro dovere di aiutare finanziariamente e moralmente tale Patronato, onde esso abbia i mezzi di compiere quell'azione di difesa e di elevamento del lavoratore che è da anni nel desiderio di tutti. »

Statistica della disoccupazione al 31 luglio 1922. — Durante il mese di luglio 1922, si è verificata una sensibile diminuzione nel numero dei disoccupati totalmente e parzialmente. Dal prospetto seguente si rileva la situazione attuale in confronto di quella dello scorso anno :

DATA	Disoccupati completamente		Disoccupati parzialmente	Totale dei disoccupati completamente e parzialmente
	Non sussidiati	Sussidiati		
Luglio 1922	304.242	82.602	88.668	392.910
Giugno 1922	372.001	123.767	95.334	467.335
Luglio 1921	435.194	129.200	227.515	662.709

CECOSLOVACCHIA

Statistica della disoccupazione nel primo semestre 1922. — Per il periodo da gennaio a giugno 1922 si hanno i seguenti dati statistici del numero disoccupati esistenti nella Cecoslovacchia.

DATA (a fine mese)	Numero dei disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento o soccorso			Disoccupati soccorsi
	Uomini	Donne	Totale	Totale
Gennaio	81.070	21.253	102.323	54.422
Febbraio	98.902	42.828	141.730	78.526
Marzo	85.778	40.821	127.599	69.719
Aprile	81.132	43.274	124.406	68.495
Maggio	72.234	41.643	113.877	65.800
Giugno	66.977	38.643	105.620	55.072

DANIMARCA

Soppressione dell'indennità eccezionale. — Oltre le Casse sindacali di assicurazione contro la disoccupazione sussidiate dallo Stato, funziona in Danimarca un fondo di riserva costituito da contributi fissi dello Stato, dei padroni e degli operai, e determinati con decisione del Ministro dell'interno, durante il periodo della disoccupazione eccezionale. Questo fondo consente di prorogare la durata degli assegni di disoccupazione. Ora il Ministro dell'interno, con circolare del 13 luglio 1922, ha soppresso, con decorrenza del 15 stesso mese, la corresponsione delle indennità di disoccupazione a titolo eccezionale per gli operai appartenenti a trentotto categorie nelle quali la disoccupazione è ridotta ad una proporzione che può considerarsi normale, e la mantiene in ventinove altre categorie. In conseguenza di tale provvedimento, circa 15.000 disoccupati in Danimarca cessano di essere beneficiari delle indennità di disoccupazione.

INGHILTERRA

Politica di emigrazione. — Secondo una dichiarazione fatta lo scorso luglio nella Camera dei Comuni dal Presidente dei Ministri, un nuovo comitato ministeriale sarebbe stato nominato per dedicarsi particolarmente allo studio dello sviluppo del commercio e della emigrazione in rapporto alla disoccupazione. Il Governo britannico è convinto che il problema dell'emigrazione esige uno studio profondo essenziale, dato che la popolazione del paese è aumentata di oltre un milione di abitanti dal 1914, e che è quindi, urgente procurare lavoro a un maggior numero di 300-400.000 disoccupati. La legge sulla colonizzazione dell'Impero (*Empire Settlement Act*) è ormai in vigore, ma l'industria e l'agricoltura del paese incontrano non poche difficoltà ad assorbire un maggior numero di operai, ed il governo provvede, frattanto, ad elaborare piani di emigrazione ancora più vasti.

La legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. — La legge del 1922 sull'assicurazione di disoccupazione combina il tasso delle contribuzioni ed il tasso dell'indennità previsti dalla legge provvisoria sull'assicurazione delle famiglie dei disoccupati (*unemployed workers, dependants Temporary Provision Act, 1921*) e le leggi del 1920 e 1921 sull'assicurazione di disoccupazione (*unemployment Insurance Acts*). La nuova legge contiene, inoltre, una disposizione eccezionale relativa al pagamento dell'indennità di disoccupazione fino al giugno 1923. Questa legge è stata presentata alla Camera dei Comuni il 24 marzo e ratificata dal Re il 1° aprile.

La legge è basata sulla ipotesi che, sino alla fine del 1922 il numero delle persone ammesse al beneficio dell'assicurazione di disoccupazione non sarà superiore a 1.500.000. In ogni caso il numero dei parzialmente disoccupati è stato valutato alla metà del numero totale. Il tasso delle contribuzioni è uguale a quello previsto dalle leggi del 1920 e 1921 sull'assicurazione di disoccupazione e dalla legge provvisoria sull'assicurazione delle famiglie dei disoccupati. Le quote settimanali espresse in *penny* saranno le seguenti:

	QUOTE		
	dei lavoratori	degli imprenditori	dello Stato
Uomini	9	10	6 $\frac{3}{4}$
Donne	7	8	5 $\frac{1}{4}$
Garzoni	4 $\frac{1}{2}$	5	3 $\frac{7}{8}$
Ragazze	4	4 $\frac{1}{2}$	3 $\frac{5}{8}$

Il tasso delle indennità è ugualmente lo stesso di quello pagato sotto il regime delle leggi sull'assicurazione di disoccupazione del 1920 e 1921 e della legge provvisoria sulla assicurazione delle famiglie dei disoccupati. Le somme che potranno essere prestate al Tesoro sono portate da Lst. 20,000,000 a Lst. 30,000,000. Un ordine del Consiglio emanato in conformità del 1922 sullo Stato libero d'Irlanda (*Irish Free State Agreement Act, 1922*) può dichiarare la applicabilità della legge, con o senza emendamenti all'Irlanda, ad eccezione dell'Irlanda del Nord.

JUGOSLAVIA

La legge 1922 sulle assicurazioni sociali. — Col corrente anno è entrata in vigore nella Jugoslavia una legge che disciplina le assicurazioni sociali: malattia, infortuni, vecchiaia e superstiti.

Prima di accennare alle principali disposizioni si premette un quadro dello Stato della legislazione sulle assicurazioni sociali, già in vigore nei diversi territori degli Stati danubiani che concorsero a costituire il Regno dei serbi, croati e sloveni.

Nei territori già austriaci della Dalmazia e della Slovenia vigeva la legge austriaca 30 marzo 1888 sull'assicurazione malattie, quella 28 dicembre 1887 sugli infortuni e le leggi di assicurazione per i minatori e per gli impiegati. Nella Bosnia ed Erzegovina esisteva l'assicurazione malattie in virtù di una legge del 25 febbraio 1909. In Croazia esisteva un Istituto territoriale di assicurazione con sede in Agram, per l'assicurazione malattie e per quella infortuni secondo la legge ungherese del 6 aprile 1907. Nel Banato e nei Comuni ungheresi aggregati alla Jugoslavia per il trattato di Trianon vigeva la suddetta legge ungherese del 1907 con piccole varianti. Le tasse distrettuali dipendevano dall'Istituto territoriale di Budapest. La legge sull'esercizio del commercio, dell'industria e dei mestieri, che la Serbia aveva emanato il 29 giugno 1910, contemplava anche l'assicurazione malattie, infortuni e vecchiaia, da affidarsi ad « Associazioni locali per l'Assicurazione degli operai » che dovevano riunirsi in federazione generale. Però queste disposizioni erano rimaste lettera morta. Infine la Macedonia ed il Montenegro mancavano di qualsiasi legge assicurativa.

Funziona da tempo nel Regno dei serbi, croati, sloveni uno speciale « Ministero per l'unificazione del diritto » che dovrebbe adottare alle nuove condizioni unitarie di quel Regno le disformi attitudini, norme e consuetudini dei disparatissimi popoli che costituiscono la Jugoslavia. Della legislazione operaia tuttavia si occupa particolar-

mente il Ministero della Politica sociale, ma una legge unica per tutto il Regno poteva aversi solo dopo definita la costituzione della Jugoslavia. Il che avvenne il 27 giugno 1921, quando la Costituente si pronunciò per lo Stato Unitario, contro i federalisti.

Dopo l'adozione nel 1920, di alcune norme di carattere transitorio, fu stabilita con il proclama del 27 giugno 1921 l'assicurazione degli operai contro gli infortuni e contro le malattie. Il Parlamento aggiunse poi anche l'assicurazione per la vecchiaia ed i superstiti, e si ebbe così la legge del 1922 sulle assicurazioni sociali.

L'organizzazione stabilita da questa legge si basa su un sistema di Istituti Provinciali subordinati ad un Istituto centrale per tutto il Regno. Ogni Istituto provinciale è amministrato da un Consiglio di delegati paritetici scelti fra i rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati. Il Consiglio a sua volta elegge un Comitato esecutivo e un Colleggio ispettivo. È ammessa la istituzione di speciali organi assicurativi per i ferrovieri e per i minatori. Gli Istituti Provinciali inoltre eleggono un certo numero di rappresentanti per il Consiglio generale presso l'Istituto centrale, sempre con rapporto paritetico. L'Amministrazione dei fondi spetta all'Istituto centrale. Su gli Istituti provinciali e su quello centrale esercita la sorveglianza il Ministero della Politica Sociale. Presso gli Istituti Provinciali sono istituite speciali Commissioni giudicanti per la risoluzione delle controversie, esse sono composte: di un giudice rappresentante del Ministero della Giustizia, di due datori di lavoro e di due assicurati. Una Commissione giudicante centrale ha i poteri della Corte di Cassazione.

La legge jugoslava del 1922 per quanto riguarda l'*Assicurazione contro le malattie* fissa una scala di salari che comprende 17 gruppi di salari. Il salario base è il più basso di ciascun gruppo, e va da 2 a 40 dinari giornalieri.

Le prestazioni delle assicurazioni contro le malattie sono le seguenti:

- a) cura medica gratuita per 26 settimane;
- b) sussidi medici e ortopedici, bagni e simili;
- c) sussidio di malattia per il corso di 26 settimane in ragione di 2, 3 del salario base;
- d) aiuti ostetrico-ginecologici nel caso di parto di una assicurata e sussidio di parto pari ai $\frac{3}{4}$ del salario base per i 2 mesi precedenti e i 2 successivi al parto; inoltre un sussidio per una volta tanto, nel caso di nato vivo e vitale, pari a 14 salari base; e allo scadere del termine di decorrenza del sussidio di parto viene concessa alla madre che allatta la prole una indennità per 20 settimane in ragione di metà del salario-base sino a concorrenza di 3 *dinari* al giorno;
- e) soccorsi ai membri della famiglia dell'assicurato che non siano direttamente coperti dall'assicurazione e che non abbiano mezzi pro-

pri di sussistenza, purchè convivano con l'assicurato. Si accordano loro gratuitamente le cure mediche e le medicine per 26 settimane. Inoltre alla moglie di ciascun assicurato sono concessi gratuitamente la cura medica e ostetrica e le medicine, e per 4 settimane prima e 4 settimane dopo il parto un sussidio giornaliero di un dinaro e mezzo oltre l'indennità di 14 salari-base;

f) nel caso di morte dell'assicurato la famiglia riceve un'indennità pari a 30 salari-base;

Le donne che allattano i loro bambini, e i tubercolosi, possono ottenere gratuitamente la quantità di latte indispensabile ad essi prescritta.

Queste prestazioni minime possono, entro certi limiti, essere aumentate con deliberazione del Consiglio generale dei rappresentanti.

Gli Istituti hanno facoltà di aprire farmacie, ambulanze e luoghi di cura.

I contributi devono rimanere nei limiti fra il 24 e il 42% del salario-base per settimana. Essi sono per metà a carico dell'assicurato e per metà a carico del datore di lavoro.

Per l'Assicurazione infortuni la legge fa carico del pagamento dei premi totalmente al datore di lavoro, e divide le Aziende secondo classi di rischio con corrispondenti tabelle di premio. Sono coperti dall'assicurazione tutti gli infortuni che avvengano in occasione del lavoro. Sono equiparati agli infortuni le intossicazioni saturnine, idrargiriche e fosforiche.

L'infortunato ha diritto alle seguenti prestazioni:

a) cura medica, gratuita, medicine, ecc., come per l'assicurazione malattie;

b) sussidio di malattia come nell'assicurazione contro le malattie, sino a 10 settimane dopo il sinistro;

c) rendita d'infortunio a partire dall'11 settimana o dalla cessazione del sussidio di malattia, purchè l'incapacità al lavoro superi il 10% di diminuzione della capacità normale. La rendita è commisurata alla diminuzione del guadagno sulla base del salario pieno.

Nel caso di morte dell'infortunato la famiglia riceve, oltre la prestazione dell'assicurazione malattie, una rendita nella misura seguente:

1) per la vedova, 1/3 del salario annuo dell'infortunato;

2) per il vedovo che, essendo invalido, viveva a carico della moglie, 1/3 del salario annuo;

3) ai figli sino ai 15 anni, 1/4 del salario, e se sono orfani di ambedue i genitori 1/3 del salario;

4) 1/3 del salario annuo per gli ascendenti, collaterali e nipoti, se vivevano a carico del defunto.

Queste rendite individuali sono concesse fino a concorrenza del salario pieno.

La competenza per le norme di prevenzione degli infortuni è riservata al Ministero della Politica Sociale.

Per quanto concerne l'Assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti è da osservare che il diritto degli assicurati matura dopo 500 settimane di contribuzione per le rendite di vecchiaia, dopo 200 settimane per quelle di invalidità e dopo 100 settimane per i sussidi ai superstiti.

La rendita di invalidità sino a 500 settimane di contribuzione è calcolata in ragione di 8 volte il contributo annuale medio di quel periodo. Per la parte eccedente le 500 settimane si corrisponde una rendita di invalidità, oppure di vecchiaia, pari a 12 volte il contributo annuale medio.

L'invalidità considerata è quella che riduce a meno di 1/3 il guadagno normale.

La rendita di vecchiaia si liquida al 70° anno di età compiuto.

I sussidi ai superstiti comprendono:

1) un sussidio in caso di morte, nella misura di 30 volte il salario base dell'assicurato, oppure il 30% della rendita del vitalizio;

2) una rendita orfanile pari a 1/4 della rendita del defunto fino al 16° anno di età;

3) rendita vedovile nella stessa misura.

L'assicurato che, compiuto il 70° anno di età, non ha raggiunto le condizioni per la pensione di vecchiaia, e l'assicurata che cessa di aver diritto all'assicurazione per contratto di matrimonio, possono ottenere una parziale restituzione dei contributi versati, quando non preferiscano di continuare l'assicurazione in regime facoltativo.

Il Ministro della Politica Sociale è incaricato di dettare le norme per l'assicurazione facoltativa.

I contributi settimanali sono in ragione del 18% del salario-base giornaliero. Il carico di essi è diviso per metà sull'assicurato e per metà sul datore di lavoro.

Lo Stato con i fondi annualmente stanziati in bilancio a questo scopo concede una maggiorazione a tutte le rendite che non raggiungano 1500 *dinari* all'anno. Per le spese di amministrazione dell'Istituto Centrale lo Stato concorre con un milione di *dinari* per l'assicurazione infortuni, con un altro milione per l'invalidità e vecchiaia.

Circa l'attuazione della legge sembra che l'assicurazione malattie abbia i suoi organi già costituiti dal 1° gennaio 1922 anche nei principali centri della Serbia, della Macedonia e del Montenegro.

Col 1° luglio 1925 dovrebbe avere piena attuazione l'assicurazione invalidità e superstiti.

Notiamo che 1 *dinar* (100 *parà*) ha un valore nominale pari ad 1 nostra lira, e che al cambio attuale esso corrisponde a circa 27 centesimi di nostra moneta.

OLANDA.

Previsione della spesa per combattere la disoccupazione. — Dal prospetto seguente si rileva l'ammontare delle somme principali destinate a combattere la disoccupazione previste nel bilancio per l'anno 1923, paragonate a quelle previste per l'anno 1922.

La differenza in meno per il venturo anno è dovuta ad una sensibile diminuzione della disoccupazione.

Classificazione delle spese	1922 (in fiorini)	1923 (in fiorini)
Sovvenzioni dello Stato alle casse di disoccupazione	4.200.000	4.000.000
Uffici pubblici di collocamento	200.000	140.000
Sussidi per la creazione di lavori	2.000.000	10.000
Sussidi ai comuni per l'assistenza pubblica	2.500.000	2.000.000
Coltivazione di nuovi terreni	400.000	—
Totale	9.300.000	6.150.000

POLONIA.

Un progetto di legge sull'emigrazione. — L'Ufficio di emigrazione polacco ha preparato un progetto preliminare di legge sull'emigrazione che sarà sottoposto fra breve al Consiglio nazionale di emigrazione ed in seguito presentato al Governo ed al Parlamento. Tra le disposizioni più interessanti di questo progetto preliminare è utile segnalare le seguenti:

È considerato come emigrante ogni individuo che lascia il proprio paese per compiere un lavoro fisico lucrativo o esercitare un impiego nel piccolo commercio, ed ogni parente od amico che accompagna un tale individuo o parta per raggiungerlo ed ogni persona che parta in terza classe, qualunque sia il fine del suo viaggio. Gli emigranti stranieri che passano per la Polonia beneficiano di tutte le disposizioni della legislazione polacca. Fino all'età di 18 anni, i minori anche autorizzati dai propri genitori, non possono emigrare senza il consenso dell'Ufficio di emigrazione. Chiunque faciliterà l'emigrazione dei minori che non abbiano ricevuto questo assentimento sarà passibile delle sanzioni penali di cui alla legge 21 ottobre 1921.

L'emigrazione è interdetta ad ogni persona che non soddisfi alle condizioni di ammissione imposte dalla legge del paese di immigrazione. Le compagnie di navigazione saranno responsabili del trasporto di questi emigranti conformemente alle disposizioni delle loro patenti. Il Ministro del lavoro, di accordo col Ministro degli affari esteri e dell'interno e su proposta del direttore dell'Ufficio di emigrazione, può interdire ogni emigrazione o l'emigrazione verso determinati paesi a categorie determinate di emigranti e per un periodo stabilito. L'Ufficio di emigrazione dirige e coordina tutta l'azione di Stato relativa all'emigrazione, alla immigrazione ed all'assistenza agli emigranti. Gli organi dell'Ufficio di emigrazione sono i Commissariati di emigrazione stabiliti nelle principali località della frontiera e nei punti più importanti nell'interno del paese, gli Uffici di collocamento di Stato nelle altre località, l'ispettore di emigrazione nel porto di Danzica e gli *attachés* di emigrazione presso gli agenti diplomatici e consolari della Repubblica nei principali centri di emigrazione all'estero. Accanto all'Ufficio di emigrazione funziona il Consiglio di emigrazione che dà il suo avviso su tutti i progetti di legge e convenzioni internazionali concernenti l'emigrazione. Questi capisaldi del progetto di legge polacco rivelano subito che anche dalla nuova legislazione polacca la legge italiana sull'emigrazione è stata tenuta in particolare considerazione come tipo a cui informarsi.

Negoziati con la Germania per le emigrazioni temporanee.

— In vista della mancanza assoluta di qualsiasi norma nelle relazioni economiche con la Germania, il Governo polacco aveva fino ad oggi creduto di vietare le immigrazioni temporanee (*saisonnieres*) degli operai agricoli in detto paese. Dei negoziati, però, furono intrapresi per addivenire ad un accordo in materia. L'Ufficio centrale degli operai di Königsberg, a nome della Camera d'agricoltura della Prussia orientale, nello scorso mese di maggio, chiese l'autorizzazione alle autorità polacche di reclutare 15.000 operai polacchi per i lavori agricoli autunnali. Il rappresentante della Polonia comunicò al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro che il proprio Governo era disposto ad autorizzare tale reclutamento, a condizione che gli operai polacchi *saisonniers* avessero goduto gli stessi diritti degli operai tedeschi della stessa categoria, specialmente in ciò che concerne la legislazione operaia, l'arbitrato dei conflitti del lavoro e l'assicurazione sociale, che il Governo tedesco avesse abrogato i provvedimenti adottati nel 1890 sulla deportazione degli operai stranieri *saisonniers* e che, infine, i due paesi avessero concluso un trattato di emigrazione per regolare le condizioni del lavoro a mezzo di contratto tipo a fine di assi-

curare agli operai polacchi la protezione delle autorità consolari nazionali durante il loro trasferimento ed il loro soggiorno nel territorio tedesco.

ROMANIA

Le colonie italiane. — Le più importanti si trovano nelle province del nord, Tulcea e Constanza; alcuni italiani, in prevalenza muratori, sono anche a Silistria e a Dhritisch. La massa dei coloni italiani si è stabilita in Dobrugia nel periodo 1880-1890 ed è in gran parte costituita da veneti, segnatamente friulani, e da pugliesi.

Nella provincia di Tulcea i gruppi più importanti sono Greci, Iacoldeal, Turcoia e Cataloi.

Nella provincia di Constanza, a Constanza stessa e a Cernovoda.

Il sentimento nazionale nelle famiglie italiane della Dobrugia è molto tenace; solo una lieve minoranza (meno del 5%), in questo primo quarantennio di permanenza in Romania, ha acquistato la cittadinanza rumena. Questo lodevole affetto per la patria lontana ha causato danni materiali ai nostri connazionali, i quali non hanno potuto fruire dei vantaggi concessi dalla legge agraria del luglio 1921, in forza della quale furono distribuite terre ai cittadini romeni dediti ai lavori dei campi. Anche presso le colonie nostre in Dobrugia si verifica il grave inconveniente lamentato anche per altre colonie, quello cioè della mancanza di scuole italiane, ciò costringe i genitori ad inviare i propri bambini a scuole rumene nelle quali questi dimenticano a poco a poco la lingua materna.

Nella Bessarabia la Colonia italiana è molto scarsa e i componenti di essa, quasi tutti giunti in paese dopo la guerra, sono dediti per lo più a professioni liberali. Quanto alle possibilità future, come mercato di lavoro, di questa plaga, se non vi fossero le note difficoltà politiche e di sicurezza personale i nostri operai qualificati potrebbero, in numero tuttavia non rilevante, trovare proficua occupazione. La iniziata trasformazione delle ferrovie a scartamento ordinario potrebbe dare subito agevolmente occupazione a due o trecento muratori, ad un centinaio di falegnami, a duecento meccanici. Un notevole numero di muratori e di quanti si occupano dell'industria edilizia potrebbe trovare impiego anche nella costruzione di case dei proprietari rurali quasi tutte distrutte dalla rivoluzione bolscevica o più esattamente dalle armate le quali attraversavano la Bessarabia dirette in Russia. Anche il capitale e il tecnicismo italiani potrebbero trovare proficuo impiego nell'abbandonata ma ricchissima Bessarabia.

RUSSIA

Notizie sul nuovo codice agrario. — Nella sessione iniziata il 23 ottobre scorso, lo V. Z. I. K. (Comitato Centrale Esecutivo di tutte le Russie), fra l'altro doveva trattare, secondo l'ordine del giorno, della promulgazione di un nuovo codice del lavoro e di un nuovo codice agrario.

Scarse notizie si hanno finora della riforma del codice del lavoro; ma sembra che questa s'ispirasse alla abrogazione del Codice del 1918, basato sul comunismo e sul principio del lavoro obbligatorio per tutti i cittadini, per assicurare i diritti e il benessere della classe operaia nelle complesse contingenze del regime di « quasi capitalismo » abbinato alla « egemonia politica del proletariato ».

Si hanno, invece, sufficienti notizie sulla riforma agraria. Secondo un rapporto presentato da Missiazev allo V. Z. I. K. nella seduta del 23 ottobre, il nuovo Codice Agrario consterebbe di tre parti: 1. Le terre ai contadini; 2. Le terre dello Stato e dei Municipi; 3. *Cadastrò*, garanzie per il possesso della terra, procedura per le contestazioni di possesso, regolamento dell'emigrazione e colonizzazione agricola.

Meritevole di rilievo nella prima parte, l'abolizione di tutte le restrizioni per l'impiego dei salariati nelle aziende agricole. Completamente innovativo è, nella seconda parte, il regolamento dei rapporti fra comune agrario e lo Stato, nonchè fra comune agrario e i singoli « usufruenti della terra ». E' riconfermato però in modo categorico che unico proprietario della terra è « lo Stato operaio-contadino »: la proprietà privata sulla terra non esiste. Viene però garantita la continuità dell'usufrutto della terra non solo ai singoli comuni, ma anche ad ogni singola azienda agricola, alla condizione che il detentore la coltivi o la faccia coltivare da salariati.

La disoccupazione. — Secondo un rapporto pubblicato dal Commissariato del lavoro sul movimento della disoccupazione in trentacinque fra le più popolate città della R. S. F. S. R., i disoccupati iscritti alle Borse del lavoro erano:

Periodo	Numero dei disoccupati
gennaio 1922	68.426
febbraio »	74.720
marzo »	78.411
aprile »	90.009
maggio »	138.731
giugno »	146.329

L'aumento dei disoccupati è impressionante fra gli specialisti tecnici (ingegneri, agronomi ecc.) se si tiene presente che in questi ultimi anni le scuole superiori della Russia non hanno potuto fornire nuovi ingegneri e tecnici; e che tale disoccupazione è data quindi dal residuo di capacità tecniche lasciate dal precedente regime, che le ridotte industrie non arrivano neppure a utilizzare tutte. Infatti, i tecnici senza lavoro, a Mosca, erano: 603 al 1° agosto 1922; 1005 al 1° settembre; 1161 al 1° ottobre. A Pietrogrado, erano 258 (dei quali 159 diplomati presso Scuole Superiori) al 1° settembre.

Dei 1161 tecnici disoccupati di Mosca: 290 erano tecnici per lavori ferroviarii e costruzioni; 305 meccanici ed elettrotecnici; 160 minerari e metallurgici; 152 chimici; 108 tessili; 146 agronomi.

Tali cifre, rappresentanti la specialità delle relative industrie danno qualche indizio sulla relativa scadenza dei vari rami di queste.

I salarii dei lavoratori russi nel mese di settembre 1922.

Secondo dati pubblicati dalla «Economiceskaja Gim» del 20 ottobre, i salari mensili medi dei lavoratori russi, in rubli *reali* — in base all'indice dei prezzi del mercato comparati a quelli del 1913 — per i mesi di agosto e di settembre dell'anno in corso, sarebbero stati i seguenti:

Categorie	Numero approssimativo dei lavoratori per ciascuna categoria	SALARIO MENSILE			
		Agosto 1922		Settembre 1922	
		In Rubli e Kop.	In Lire italiane	In Rubli e Kop.	In Lire italiane
Industrie	647.000 (operai)	7 50	99.00	7 00	84.00
Trasporti	930.000 (operai e dirigenti)	6.70	80.00	6 80	82.00
Amministrazione	1.283.000 (agenti e impiegati)	5 35	64.00	5.00	60.00

SPAGNA.

La diminuzione dell'emigrazione. — Il Consiglio superiore dell'emigrazione ha pubblicato le cifre dell'emigrazione dell'anno in corso. Dal gennaio al luglio 1922, 18.483 emigranti hanno lasciato la Spagna. Questa cifra paragonata con quella del corrispondente pe-

riodo del 1921, dimostra che l'emigrazione è sensibilmente diminuita, salvo per il mese di giugno. D'altra parte sono rientrate nella Spagna 8.243 persone, provenienti in maggioranza dagli Stati Uniti e da Cuba.

Statistica degli italiani. — Il Governo spagnolo comunica i seguenti dati statistici sugli italiani residenti in Ispagna nel 1920. Dei 3.984 italiani censiti, considerati secondo la cittadinanza, 2440 risultavano nati in Italia e 1411, benchè nati in Ispagna, risultavano tuttavia di nazionalità italiana; 58 nati in Ispagna avevano assunta la cittadinanza spagnuola; 16 nati in Italia erano figli di italiani nati in Ispagna; 21 nati in Italia avevano acquistato la cittadinanza spagnuola; 33 nati in altri paesi avevano conservato la cittadinanza italiana, e 5 spagnuoli avevano assunto la cittadinanza italiana. Secondo la professione, risultarono 446 addetti alle industrie, 290 professionisti, 297 commercianti, 210 giornalisti, 170 impiegati, 136 artisti, 53 agricoltori, 46 pescatori, 44 operai edili e carpentieri, 13 muratori e manovali, 3 minatori. Risultarono, inoltre, 711 persone dedite a professioni o mestieri diversi e 1.649 da professioni o mestieri ignoti.

SVEZIA

L'emigrazione e l'immigrazione nel 1921. — Durante il 1921, il totale dell'emigrazione transoceanica e non transoceanica ammontò a 8950 persone, e quello dell'immigrazione a 8551. La statistica dell'emigrazione, dunque, presenta una leggera eccedenza sull'immigrazione. Va notato che durante la guerra le comunicazioni essendo divenute più difficili e rischiose, l'emigrazione segnò una sensibile diminuzione; negli ultimi anni, invece, essa, pur senza raggiungere le cifre precedenti, è andata di nuovo aumentando, quantunque la quota del 1921 risulti alquanto inferiore a quella del 1920. All'opposto, l'immigrazione del 1921 è stata più elevata delle precedenti. Dai dati che si riportano, si rileva che l'emigrazione in gran parte è diretta agli Stati Uniti d'America:

PAESI DI DESTINAZIONE O DI PROVENIENZA	Emigrati	Immigrati	Eccedenza degli emigranti (—) o degli immigrati (+)
Norvegia	956	1.099	+ 143
Danimarca ed Islanda	823	797	— 26
Finlandia	284	541	+ 257
Gran Bretagna ed Irlanda	73	116	+ 43
Germania	552	854	+ 302
Russia	19	227	+ 208
Altri paesi europei	362	312	— 50
Stati Uniti d'America	5.430	4.387	— 1.043
Canada	263	90	— 173
Altri paesi fuori d'Europa	188	128	— 60
Numero totale	8.950	8.551	— 399

Classificati secondo lo stato civile, gli emigranti vengono così ripartiti:

Uomini		Donne		Fanciulli al disotto di 15 anni		Celibi al disopra di 15 anni		Coniugati		Vedovi, vedove o divorziati	
Totale	Percentuale	Totale	Percentuale	Totale	Percentuale	Totale	Percentuale	Totale	Percentuale	Totale	Percentuale
4.073	45,51	4.877	45,48	1.917	13,60	5.618	62,77	1.797	20,08	318	3,55

Classificati secondo la professione, si ha la seguente percentuale:

Agricoltori	Industriali	Operai non qualificati	Domestici	Commercianti e gente di mare	Professioni diverse
23,21	29,45	8,46	14,28	10,69	14,11

UNGHERIA

Movimento dell'emigrazione. — Alla ultima seduta del Consiglio di emigrazione ungherese del 10 giugno 1922, il presidente della Sezione di emigrazione del Ministero dell'interno ha presentato le ultime statistiche dell'emigrazione transoceanica. Dopo il 1° luglio 1921, 6.004 persone (2.257 uomini, 2956 donne e per il resto fanciulli con meno di 10 anni) hanno emigrato dall'Ungheria. Di questi 1757 provenivano da Budapest. Per il nuovo anno fiscale 1922-1923, che è cominciato il 1° luglio, il contingente di emigranti ungheresi ammessi conformemente alle disposizioni americane, ammonta a 5.635. L'autorizzazione a partire è data di preferenza alle persone di già in possesso del passaporto.

MESOPOTAMIA.

Condizioni economiche e sociali. — L'occupazione della Mesopotamia da parte dell'esercito britannico durante la guerra, ha profondamente mutato le condizioni economiche e sociali del paese. La necessità di costruire in tempo brevissimo caserme, ospedali, alloggi, ferrovie, officine, ecc. e di provvedere a tutti gl'impianti e lavori imposti dalla guerra, richiese l'impiego di numerosa mano d'opera che non fu sempre possibile trovare sul posto. Le autorità militari britanniche reclutarono migliaia di indiani per i lavori più grossolani e ricorsero all'ausilio di mano d'opera bianca per i lavori che richiedevano cognizioni tecniche. Cessata la guerra, i lavoratori indiani furono man mano rimpatriati, e migliaia di lavoratori di altre razze, come armeni, assiri, caldei, curdi, ecc., furono congedati. Le alte mercedi, però, e le alte spese personali fatte dallo elemento militare assai bene retribuito, hanno provocato un rincaro nel costo della vita non inferiore a quello di altri paesi, come la Francia, l'Inghilterra e l'America. Anche in Mesopotamia si è avvertito quel bisogno di maggiori e nuove soddisfazioni che ha caratterizzato dovunque il periodo che ha seguito la guerra: nuovi e più importanti fabbricati per alberghi, case private, uffici, ritrovi pubblici, l'uso, quasi dappertutto, dell'elettricità, che prima era completamente sconosciuta, sviluppo di nuove industrie, impianti di nuove officine, mezzi meccanici moderni di trasporto, come automobili, camions, motociclette, ecc.. Attualmente alle professioni di elettricisti, meccanici, chauffeurs, carpentieri, camerieri di albergo, si dedicano specialmente indiani ed assiri, ma agli italiani, per la loro migliore attitudine e capacità, si offrirebbe l'occasione di guadagno modesto ma sicuro.

Sembra che imprese italiane con mano d'opera e capitale italiano potrebbero spiegare larga attività se condotte con criteri meno empirici e dopo opportuna valutazione delle condizioni particolari del paese.

E' da aggiungere che l'industria edilizia è assai estesa, ma i mattoni, che costituiscono il materiale maggiormente usato, sono di qualità scadente, e sarebbe vantaggiosa l'introduzione di macchinario moderno per ottenerli. Anche all'agricoltura si prospetta un migliore avvenire se esercitata con criteri scientifici ed impiegando arnesi moderni. E' per esempio, perfettamente sconosciuto l'uso dei concimi chimici, ed i contadini arabi, che coltivano i cereali in modo primitivo, non fanno alcuno sforzo per intensificarne la produzione, attualmente minima. Può essere anche assai migliorato l'allevamento del bestiame e la coltivazione di frutti, legumi e particolarmente del cotone che potrebbe diventare il principale articolo di esportazione della Mesopotamia. Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Mesopotamia potrebbero essere più attive, e parecchi articoli dell'industria italiana, come stoffe di seta, di lana e mercerizzata, chincaglieria, merceria, oggetti di metallo, apparecchi elettrici, macchine diverse, autoveicoli ed arnesi per l'agricoltura, potrebbero con successo figurare su quei mercati.

I salari che attualmente vengono corrisposti agli operai esperti dei più importanti mestieri sono :

	al giorno	8 Rupees	
Capi muratori	»	da 4	» a 6
Muratori ordinari	»	» 5	» 8
Carpentieri	»	» 6	» 10
Verniciatori	»	» 7	» »
Fabbri	»	» 5	» »
Aggiustatori	»	» 6	» »
Ribaditori	»	» 4	» »
Lattinai	»	» 4	» »
Elettricisti	al mese	da 150	» a 200
Meccanici	»	» 450	» 700
Chauffeurs	»	» 150	» 250
Macchinisti	»	» 150	» 200
Apprendisti sarti	»	» 150	» 200
» calzolai	»	» 150	» 225

ARGENTINA

Istituzione di un Dipartimento del Lavoro. — Un progetto di legge per la creazione di un Dipartimento del Lavoro è stato presentato dal Governo argentino alle Camere. Il Dipartimento avrebbe due Uffici centrali, a Rosario ed a Santa Fe.

Scopi ed attribuzioni del dipartimento sarebbero: *a*, di riunire tutte le informazioni relative alle questioni economiche e sociali; *b*, di studiare le condizioni di lavoro degli operai industriali ed agricoli; *c*, di stabilire delle statistiche su tutti gli argomenti riguardanti il lavoro; *d*, di elaborare dei progetti di legge che abbiano lo scopo di migliorare la condizione dei lavoratori; *e*, di assicurare il rispetto della legislazione del lavoro; *f*, di istituire dei Consigli giuridici per gli operai.

In ciascun Comune, ad eccezione di Rosario e di Santa Fè, saranno costituite delle Commissioni del Lavoro competenti in materia di controversie tra proprietari ed operai. Tali Commissioni saranno invitate a pronunciarsi, entro un termine massimo di cinque giorni a partire dalla presentazione degli atti riguardanti la controversia. Gli appelli contro le decisioni delle Commissioni del Lavoro dovranno essere interposti davanti al Dipartimento del Lavoro nei tre giorni seguenti la loro notifica. Il Dipartimento del Lavoro pubblicherà un Bollettino mensile gratuito nel quale saranno riportate tutte le leggi operaie.

Immigrazione dei minori. — La Direzione generale dell'immigrazione della Repubblica Argentina ha reso noto che, essendo ultimamente entrati nel paese diversi immigranti di età minore senza essere accompagnati dai rispettivi genitori, sarà d'ora in poi permessa l'entrata ai giovani minori di 15 anni solo se muniti di certificato di nascita debitamente legalizzato da un Console argentino, anche se essi viaggiano in compagnia dei propri genitori. In mancanza di questo documento, la loro ammissione non sarà consentita.

BRASILE.

Situazione demografica della Città di San Paolo. — Secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento, la città di San Paolo conta 530.000 abitanti circa. Dal 1915 al 1920 la popolazione di S. Paolo ha seguito un cammino sempre ascendente:

1915	472.728
1916	487.223
1917	501.237
1918	509.320
1919	526.437
1920	530.000

Un poderoso fattore dell'aumento della popolazione paulistica è dato dalle nascite che durante gli ultimi sei anni raggiunsero le seguenti cifre:

Anni	Nati	Nati morti
1915	16.696	921
1916	17.944	958
1917	17.598	1.028
1918	17.852	1.044
1919	16.916	1.030
1920	19.704	1.016

Per quanto riguarda la mortalità ed i matrimoni, l'andamento risulta dal seguente prospetto:

Anni	Mortalità	Matrimoni
1915	7.621	3.089
1916	8.176	3.158
1917	7.908	3.564
1918	14.811	3.173
1919	9.985	3.877
1920	10.565	4.585

Proporzionalmente alla popolazione, le nascite sono salite a 36.43 per ogni mille abitanti. A sua volta la mortalità si è elevata a 19.53 per mille nel 1920, di fronte a 18.96 per mille nel 1919. I matrimoni sono passati da 7.36 0/00 nel 1919 a 8.47 0/00 nel 1920.

Se la popolazione della capitale paulista è cresciuta, anche l'edilizia cittadina rivela un aumento corrispondente. Il numero dei fabbricati inclusi nella statistica per l'esazione della tassa prediale, ha avuto le seguenti variazioni annuali:

Anni	Fabbricati	Valore locativo (Dollari)
1915	52.132	90.943.530
1916	54.818	93.195.018
1917	55.356	89.456.820
1918	56.208	91.589.720
1919	58.698	99.801.376
1920	59.784	101.474.646

Il valore locativo dei fabbricati nell'anno 1920 non denunzia l'enorme aumento delle pigioni avvenuto fin dal 1919. Dal 1915 al 1920 si ebbe un aumento di 6.652 predi, mentre nel quinquennio anteriore si costruirono 16.698 abitazioni. Di qui la mancanza di case per poter alloggiare i cittadini. Le costruzioni, però ebbero grande impulso durante l'anno scorso e così l'equilibrio si va man mano ristabilendo

Relativamente alla qualità dei fabbricati, si rende utile il seguente confronto :

	nel 1915	nel 1919
Fabbricati a pianterreno . . .	38.591	41.000
» assobradados . . .	10.534	13.735
» di 1 piano . . .	3.765	4.705
» di più di 1 piano . . .	242	343
Totale . . .	53.132	59.784

La guerra europea ha pregiudicato moltissimo il progresso urbano causando la carestia delle braccia di lavoro e del materiale.

CANADÀ

Progetti di colonizzazione. — A seguito di accordi col governo britannico, con le autorità canadesi e le compagnie ferroviarie, l'Associazione per la colonizzazione del Canadà occidentale ha elaborato un programma d'immigrazione realizzabile in un avvenire prossimo. Il programma dell'associazione canadese, che per il conseguimento dello scopo, ha messo a disposizione i fondi necessari, ha ottenuto l'approvazione dei governi britannico e canadese e delle compagnie ferroviarie di cui l'azione sarà coordinata con quella delle agenzie agricole private. Si fa ascendere a 30 o 40 milioni di dollari il capitale necessario per la realizzazione di questo vasto programma che si effettuerà probabilmente in 10 anni. La maggior parte del capitale, che l'Associazione s'impegna di fornire, sarà costituito dal prodotto della vendita di terreni appartenenti a privati. Si prevede che in 10 anni una superficie di 10 milioni di acri di terreno, finora lasciata incolta, sarà coltivata. I coloni non si stabiliranno che in distretti fertili, nelle vicinanze delle vie ferrate o di altri mezzi di comunicazione.

L'Associazione si propone specialmente:

- a) di compilare una lista di terreni a cedersi e di funzionare quale intermediaria fra i proprietari ed i coloni ;
- b) di coadiuvare il Governo nel reclutamento dei coloni nella Gran Bretagna, negli Stati Uniti e nel continente europeo ;
- c) di organizzare un ufficio sociale che fonderà dei clubs locali per raggruppare i coloni dal momento del loro arrivo fino a che si siano sistemati nel paese con probabilità di successo ;
- d) di cercare di attirare nel Canadà operai agricoli britannici i quali potranno, col tempo, divenire proprietari, giovanetti che troveranno posto nelle fattorie quali garzoni, e giovanette che saranno destinate ai servizi domestici ed all'agricoltura.

Il Governo britannico contribuirà alle spese di questo ufficio sociale che s'incaricherà non solamente di proteggere i nuovi coloni, ma s'interesserà egualmente di essi durante parecchi mesi. Da parte sua, il Governo canadese s'impegna di riorganizzare le agenzie di emigrazione, sia in Europa che negli Stati Uniti, in modo da incoraggiare l'emigrazione di coloni agricoli qualificati. Le ferrovie canadesi daranno il loro concorso all'Associazione per la colonizzazione, accordando delle condizioni speciali di trasporto ai coloni ed ai loro bagagli.

C I L E

Statistica della disoccupazione. — L'ultimo messaggio del Presidente Alessandri al Congresso legislativo del Cile si occupa della necessità e della convenienza di adottare una legislazione sociale a base più larga che non l'attuale, particolarmente in relazione alla disoccupazione, ed alla creazione di un Istituto di assicurazione a favore della classe operaia. Nell'intento di migliorare le condizioni delle classi operaie, nel Cile è stato recentemente istituito un Ufficio del Lavoro, con annesse sezioni di ispezione e di igiene. Questo Ufficio ha collocato nell'anno 1921-1922 circa 11.000 operai e ne ha mobilitati circa 32.000.

Si calcola che attualmente si contino nel Cile 87.108 operai disoccupati appartenenti alle varie industrie che si possono così ripartire:

a - industria dei nitrati: 55.000 persone, di cui 47.654 si trasferirono nelle provincie del sud della repubblica;

b - industria del rame: la paralizzazione parziale del lavoro nelle officine di Chuquicamata e di Teniente ha fatto rimanere senza lavoro 9.422 operai, fra uomini, donne e fanciulli;

c - industrie del vetro: le fabbriche di Rancagna hanno chiuso, lasciando senza lavoro 486 persone;

d - edilizia: a causa del rallentarsi dei lavori di costruzione vi sono circa 3.000 disoccupati,

e - marina mercantile: la crisi del cabotaggio e la sospensione di varie linee di navigazione straniera, insieme con il «lock-out» di Valparaiso, hanno cagionato la disoccupazione di circa 10.000 persone;

f - industria carbonifera: vi si contano circa 1.400 minatori disoccupati;

g - industrie diverse: la parziale paralizzazione nel lavoro del legname ha provocato la disoccupazione di 9.000 operai; quello delle calzature ed altre confezioni di circa 2.000.

Per quanto si tratti di un fenomeno comune a moltissimi altri paesi del mondo, per combattere il quale mancano, nelle presenti con-

dizioni dell'economia mondiale, mezzi adeguati, il Governo cileno si prepara a fronteggiarli nei limiti del possibile, sia curando una migliore distribuzione delle masse disoccupate in mestieri e lavori affini a ciascuna categoria, sia concorrendo a lenire il disagio delle masse operaie con l'adozione di provvedimenti legislativi.

HONDURAS

Disciplina dell'immigrazione. — La legge 8 febbraio 1908 sull'immigrazione definisce immigrante ogni straniero che, prima d'intraprendere il viaggio per la Repubblica, dichiari davanti all'Agente d'informazione o davanti ad un Console honduregno la sua volontà di adempiere i doveri ed accettare i benefici che la legge stabilisce. Gli immigranti vengono divisi in tre classi.

a, Immigranti senza contratto che cercano collocamento nel paese;

b, Immigranti contrattati dal Governo honduregno;

c, Immigranti contrattati da particolari, società o compagnie di colonizzazione o per essere occupati in qualunque impresa.

Non saranno accettati nè contrattati come immigranti gli individui di oltre 60 anni, a meno che non siano il padre o la madre di una famiglia che vadano con essi, o che si trovi già stabilita nel paese. Non saranno nemmeno accettati gli individui che non riuniscano i requisiti di buona salute e di moralità.

Agli immigranti della prima classe il Governo concederà gli aiuti, le franchigie e le garanzie seguenti:

a, esenzione di diritti d'importazione sopra i propri effetti di uso, suppellettili, semenze, utensili, ferramenta e strumenti della loro professione.

b, esenzione dei diritti consolari, compreso quello di vidimazione del passaporto, di cui i suddetti emigranti debbono essere provvisti, e in cui il Console honduregno deve indicare la loro condizione d'immigranti.

c, il Governo consegnerà ad ogni emigrante, sia o no capo di famiglia, lotti di terra dello Stato, di tre o più ettari, secondo le condizioni di fertilità, di salubrità e di distanza dai centri di popolazione, purchè gli immigranti s'impegnino a coltivare per lo meno la terza parte di tali terreni nel termine di due anni, a datare dal giorno in cui siano stati ammessi nel possesso dei terreni. Adempite queste condizioni il Governo consegnerà i titoli di proprietà senza spesa.

d, gli immigranti non potranno trasmettere, con contratto tra vivi, i diritti che saranno loro riconosciuti in virtù di questa legge, finchè non abbiano acquistato il pieno dominio dei terreni ceduti loro

per lo scopo e nei termini indicati. In caso di morte, i loro successori saranno soggetti agli stessi obblighi.

Se gli immigranti prima di acquistare il dominio pieno dei terreni ceduti, abbandonassero i lavori per lo spazio di un anno, senza il consenso del Governo, perderebbero le piantagioni che rimarrebbero a beneficio dello Stato, senza obbligo d'indennizzo alcuno da parte di esso.

Agli immigranti della seconda classe il Governo potrà concedere gli stessi diritti, franchigie e garanzie che si accordano agli immigranti di prima classe e ampliarli secondo le condizioni da stipulare, senza altre limitazioni che quelle stabilite dalla Costituzione e dalle leggi.

Gli impresari di aziende agricole o di qualunque ramo d'industria potranno contrattare con stranieri per il finanziamento e l'ampliamento dei loro lavori, con l'autorizzazione del Governo, al quale, a tale effetto, si darà conoscenza dell'impresa, del numero degli immigranti che occorrono, della loro nazionalità e dei lavori ai quali sieno destinati, come pure delle condizioni di arruolamento. Tali immigranti godranno delle stesse garanzie, franchigie ed esenzioni accordate agli immigranti della prima classe. Questa legge sulla immigrazione, benchè sia ancora vigente, in pratica non è applicata, per le ristrettezze del bilancio honduregno. Così alcune famiglie di coloni australiani, giunte di recente dalla Columbia nell'Honduras, sebbene fornite di alcune centinaia di dollari di loro proprietà, si sono trovate in tristissime condizioni. Anche la recente iniziativa di far venire nell'Honduras famiglie di coloni tedeschi, caldeggiata da un loro connazionale, persona pratica ed influente, stabilito in quella repubblica, non ha trovato alcun pratico risultato.

M E S S I C O

Progetto di legge per la protezione dei lavoratori. — Il Presidente della Repubblica del Messico ha di recente presentato al Congresso un progetto di legge per la protezione dei lavoratori. Varie disposizioni sono estese a tutti i lavoratori della Repubblica qualunque sia la loro età; intendendosi per lavoratore ogni persona che compie un lavoro a compenso.

Il progetto stabilisce anzitutto una imposta del 10 % sul prodotto del lavoro destinata a costituire un fondo di riserva per sovvenire ai bisogni della classe operaia messicana. Ad ogni lavoratore messicano sono assicurate, secondo il progetto, una indennità in caso di infortunio sul lavoro, una pensione di vecchiaia e un'assicurazione sulla vita.

Per gli infortuni sul lavoro è stabilito: *a*, che in caso di incapacità totale permanente a qualsiasi lavoro remunerato per parte dello Stato sarà assicurata all'infortunato una pensione vitalizia corrispondente al 75 % del salario che questi percepiva al momento dell'infortunio; *b*, che in caso di incapacità permanente parziale sarà assegnato all'infortunato una congrua indennità; *c*, che in caso di incapacità temporanea il datore di lavoro ha l'obbligo di assicurare all'infortunato le cure mediche e pagargli l'intero salario durante il periodo di incapacità fino alla concorrenza di 90 giorni, dopo i quali l'infortunato sarà considerato affetto da incapacità permanente; *d*, che in caso di morte, alla vedova ed agli orfani minorenni legittimi o naturali della vittima del lavoro sarà corrisposta una pensione secondo certe determinate norme fissate nel progetto.

Per la pensione di vecchiaia il progetto per la protezione dei lavoratori stabilisce che: dopo 30 anni di lavoro sarà concessa ai lavoratori una pensione pari al 40 % del loro salario medio; dopo 40 anni una pensione pari al 55 % e dopo 50 anni una pensione pari al 70 %.

Nei riguardi dell'assicurazione vita è stabilito che alla famiglia di un operaio, morto dopo l'entrata in vigore dalla legge, qualunque sia la causa della sua morte, sarà rimessa una somma proporzionata al tempo trascorso dall'operaio nel lavoro a datare dal giorno della promulgazione della legge. Questa somma però sarà pagata solo se l'operaio morto avrà lasciato o una vedova o figli minorenni o dei parenti in età avanzata incapaci al lavoro o sorelle orfane e minorenni.

STATI UNITI D'AMERICA.

La popolazione agricola negli Stati Uniti. — Secondo i risultati dell'ultimo censimento, 31.614,269 persone, e cioè il 29.9 % della popolazione totale degli Stati Uniti vivono dell'agricoltura. Questa cifra rappresenta il 61 % della popolazione rurale dello Stato, questa ultima comprendendo gli abitanti delle città e dei villaggi con meno di 25.000 abitanti. Mentre che al Missisipi il 71 % della popolazione si dedica all'agricoltura, la proporzione non è che del 2.5 % a Rhode Island. Negli 11 Stati seguenti più della metà della popolazione è composta di agricoltori: Missisipi, Arkansas, Carolina del Sud, Dakota del Nord, Carolina del Nord, Georgia, Alabama, Dakota del Sud, Tennessee, Kentucky e Oklahoma. In altri quindici Stati questa proporzione è di meno del quarto: Rhode Island, Massachusetts, New Jersey, Connecticut, New York, Pensilvania, California, Illinois, New Hampshire, Maryland, Ohio, Nevada, Washington, Delaware e Michigan. Negli Stati del Nord-est e lungo il Pacifico la popolazione agricola è in genere la meno numerosa.

Nuovo Ufficio di appello per i ricorsi degli emigranti in New-York. — In vista dell'eccessivo numero dei ricorsi che si calcolano a circa 21.000 mensilmente presentati dagli emigranti respinti dalle autorità di Ellis Island, il Segretario del lavoro americano ha stabilito di costituire un nuovo ufficio in New-York per l'esame di tali ricorsi, in modo da rendere meno gravoso il compito dell'ufficio di Washington. Quest'ufficio era costretto a provvedere allo espletamento dei ricorsi con rilevante ritardo, e ciò con grave pregiudizio non solo dei privati interessati, ma ancora dello stesso Governo americano.

I lavori dei fanciulli. — La maggior parte degli Stati della Confederazione posseggono una legislazione completa ed efficace per la protezione dei ragazzi impiegati nei lavori industriali; alcuni altri Stati hanno già compiuto una parte del cammino che li porterà ad adottare queste leggi: resta solo un piccolo numero di ritardatari, che valendosi di tale mano d'opera a buon mercato, fanno una concorrenza vivace a quegli Stati che, nell'organizzazione del lavoro hanno tenuto conto di questo ideale morale e sociale. Un vivo movimento nell'opinione pubblica americana si è prodotto in questi ultimi tempi perchè tali norme di previdenza sociale fossero estese a tutta la Confederazione americana. Si lamenta come in una questione così importante le autorità locali manchino di un senso assai vivo del loro dovere per andare da sole verso il progresso. Con una popolazione come quella degli Stati Uniti che si accresce rapidamente, con una vita industriale sempre più complessa, il ricorso costante alle autorità confederali per la soluzione di questioni che riguardano l'insieme della vita sociale, è sempre funesto. Per colpa di qualche Stato tutti gli altri sono costretti a sacrificare qualche cosa della loro autonomia tanto cara ai singoli Stati della Confederazione Americana. Il Ministro del commercio, a riguardo del lavoro dei fanciulli, ha rilevato il pericolo di invocare l'intervento del Governo federale in una materia in cui ogni singolo Stato dovrebbe assumere la propria responsabilità. Ciò non ostante egli si dichiara favorevole ad un emendamento costituzionale per sradicare il male negli Stati arretrati dove si impiegano ancora quasi 300.000 ragazzi.

Il Ministro del commercio vorrebbe però indurre tutti gli Stati ad abolire, o meglio, a regolamentare il lavoro dei fanciulli; e solo se quest'ultimo tentativo riuscisse vano, allora si deciderebbe a mettere in azione il potere federale.

Legge sulla naturalizzazione e la cittadinanza delle donne maritate. — Con legge 22 settembre 1922 sono state emanate nuove disposizioni, che regolano l'acquisto o la perdita della cittadinanza

americana da parte delle donne straniere che sposano cittadini americani e da parte delle donne americane che sposano stranieri. Il principio informatore della nuova legge è quello di escludere il mutamento di cittadinanza della donna per il solo fatto del matrimonio. In conformità a tale criterio, la legge stabilisce che la *donna straniera*, che sposa un cittadino americano non acquista di diritto la cittadinanza americana. Quindi essa, in tali casi, rimane straniera. Può però ottenere la naturalizzazione adempiendo personalmente a quanto la legge, a tale effetto, prescrive. Correlativamente la donna *americana* che sposa uno straniero, non perde più automaticamente la cittadinanza americana; la perdita però si verifica se essa formalmente vi rinunci o vero se il marito sia ineleggibile alla cittadinanza stessa. E' stabilita inoltre una semplice presunzione di perdita della cittadinanza, per la donna americana coniugata che per un determinato tempo risieda all'estero. Infine la donna americana, che, avendo sposato uno straniero ammissibile alla cittadinanza americana prima del 22 settembre 1922, avesse perduto la cittadinanza americana, può ottenere, coll'adempimento di alcune formalità, la naturalizzazione.

Nei riguardi della immigrazione la nuova legge determina, fra l'altro, questi effetti:

a) assoggetta a tutte le prescrizioni relative alla immigrazione la donna straniera che avrà sposato un cittadino americano dopo il 22 settembre 1922, se essa risieda all'estero; mentre, se essa risieda negli Stati Uniti, e non avrà acquistata personalmente la cittadinanza americana, essa resterà soggetta alle prescrizioni del *Percentage Act* in caso di viaggio altrove.

b) ammette di diritto come americana, negli Stati Uniti, la donna americana coniugata a uno straniero posteriormente al 22 settembre 1922, salvo che essa abbia una determinata ininterrotta residenza all'estero ovvero abbia formalmente rinunciato alla cittadinanza americana e suo marito non sia ammissibile alla naturalizzazione; mentre la considera come straniera se risulterà residente all'estero e avrà sposato, prima della data anzidetta, uno straniero ammissibile alla cittadinanza.

Rispetto all'emigrazione italiana, fino a quando resterà in vigore la legge del 3 %, le disposizioni della nuova legge; e particolarmente quella per la quale la donna straniera che sposa un cittadino americano non diventa di diritto americana, avranno per effetto di diminuire il numero delle donne la cui immigrazione negli Stati Uniti potrà avvenire extra quota.

Saranno, infatti, calcolate nella quota le donne italiane che dopo il 21 settembre 1922 abbiano sposato un cittadino americano, in quanto esse risiedendo in Italia, non sono considerate di cittadinanza americana.

Commissione di revisione e nuove norme per l'ammissione degli immigranti. — Allo scopo di dare una più sollecita liquidazione agli appelli interposti contro le interdizioni di immigrazione, una Commissione di revisione, nella quale sono rappresentati il Segretario aggiunto del Lavoro e il Commissario generale dell'Immigrazione è stata istituita con provvedimento del 2 settembre 1922. Le domande, che finora si inviavano al Commissario generale a Washington, e poi ad una Commissione di revisione, sono, da detta epoca, sottoposte direttamente a questa nuova Commissione. In occasione della prossima riunione del Congresso, il Segretario del Lavoro proporrà che si prendano delle misure legali perchè le persone che intendono immigrare negli Stati Uniti siano assoggettate ai diversi esami richiesti prima di lasciare la loro patria, da parte di agenti di immigrazione al servizio degli Stati Uniti. Tali esami riguardano le condizioni fisiche, lo stato mentale e le attitudini dell'emigrante. Le informazioni su quest'ultimo punto dovranno essere fornite da persone che hanno vissuto in contatto con l'interessato. Queste misure hanno lo scopo di evitare che gli emigranti lascino il proprio paese e le proprie famiglie prima di essere sicuri dell'ammissione negli Stati Uniti e, nello stesso tempo, di fornire alle autorità americane le informazioni necessarie per iniziare gli atti di naturalizzazione degli emigranti.

Ex combattenti non compresi nella quota. — Con nuova recente disposizione del Commissario generale americano dell'Emigrazione, che avrà vigore per due anni, tutti gli stranieri che, avendo la residenza negli Stati Uniti d'America, lasciarono il paese per prestare servizio in uno degli eserciti alleati, e facciano prevenire la loro istanza non oltre la fine di marzo 1923, potranno ritornare senza essere compresi nella quota assegnata alla propria nazione. Lo stesso trattamento sarà fatto ai grandi invalidi ed a coloro che, in seguito a ferite di guerra, sono stati colpiti da epilessia o da diminuzione delle facoltà mentali.

Legislazione del lavoro. — Durante il corrente anno è stata assai notevole l'attività del Governo federale e dei singoli Stati in materia di legislazione sociale. Ma nonostante siano state emanate diverse leggi sulla protezione e l'assicurazione dei lavoratori, nessuna se ne è avuta sul problema della disoccupazione. L'*American Association for Labor Legislation* ha pubblicato un riassunto della intera legislazione promulgata dal Congresso e dai Governi di oltre 40 Stati. È notevole la circostanza che si è potuta raggiungere una più stretta collaborazione tra il Governo federale e quello degli Stati in materia di protezione della maternità e della rieducazione professionale delle vittime degli infortuni sul lavoro.

Assicurazioni sociali. Il Congresso ed i Governi di 31 Stati hanno migliorato le leggi già esistenti sulle indennità degli operai in caso di infortunio, estendendo il beneficio di queste leggi ad un più grande numero di persone o di specie di infortuni, riducendo i termini per la liquidazione ed elevando le quote per gli indennizzi. Nell'Ohio particolarmente le malattie professionali sono previste dalla legge. Una legislazione sulla rieducazione professionale è stata votata da 22 Stati. Conseguentemente, viene elevato a 30 il numero degli Stati che hanno accettato la legge federale su tale oggetto. La legge *Sheppard Turner* è stata votata dal Congresso che ha istituito una Commissione di maternità e di allevamento, ed ha accordato i crediti necessari agli Stati ed al Governo federale. Sei Stati hanno accettato tale legge.

Sicurezza ed igiene. Lo Stato del Nuovo Messico ha inaugurato una nuova legislazione sul lavoro dei fanciulli. In 13 Stati ed a Porto-Rico si è avuta la estensione delle leggi scolastiche e di quella sull'età di ammissione dei fanciulli al lavoro industriale. In California è stata promulgata una legge che vieta alle donne qualsiasi lavoro che le obbligherebbe a sollevare pesi superiori a 75 libbre. Nell'Illinois è stato elaborato un complesso di leggi sulle miniere, e nel Wisconsin si è avuto un regolamento sul lavoro a domicilio.

Durata del lavoro. Nel Nuovo Messico la durata del lavoro delle donne è stato limitato; e nelle fabbriche, nei forni, negli alberghi, nelle trattorie, è stata introdotta la giornata di 8 ore. In California, i regolamenti dell'*Industrial Welfare Commission* relativi alla durata normale ed alle condizioni del lavoro delle donne, sono stati resi obbligatori per tutte le industrie.

Collocamento. — Negli Stati di Nebraska, della Carolina del nord e del Dakota del nord è stato istituito per la prima volta un servizio gratuito di collocamento; nell'Illinois un servizio analogo che già esisteva, è stato esteso ad un gran numero di città e di villaggi. In California, lo *State Board of Control* ha ricevuto l'ordine di organizzare dei lavori pubblici per venire in aiuto dei disoccupati.

Organizzazione amministrativa. Negli Stati di California, Minnesota, Ohio e Washington, sono state introdotte diverse modificazioni all'organizzazione dei Dipartimenti del lavoro e degli Uffici industriali. Nello Stato di New-York è stata elaborata una nuova legislazione e data una completa riorganizzazione al dipartimento del lavoro.

INDIE OLANDESI

La popolazione delle Indie Olandesi e la ragione del suo sviluppo. — Sono stati pubblicati i risultati del censimento effettuato nel 1920 alle Indie olandesi. Essi danno una popolazione totale di

49.161.047 abitanti, dei quali 48.118.706 indigeni e 879.086 asiatici stranieri e 169.335 europei, ripartiti come segue nelle diverse isole:

Giava: 35.017.204 abitanti dei quali 34.468.751 indigeni, 419.237 asiatici e 135.210 europei.

Sumatra: 6.294.772 abitanti dei quali 5.949.961 indigeni, 324.726 asiatici e 20.085 europei.

Borneo: 1.625.453 abitanti, dei quali 1533.266 indigeni, 88636 asiatici e 7.551 europei.

Celebes: 3.089.263 indigeni, dei quali 3.056.040 indigeni, 27.160 asiatici e 6063 europei.

Malacche: 422.784 abitanti dei quali 413.826 indigeni, 5.608 asiatici e 3.350 europei.

Piccole isole della Sonda: 2.711.671 abitanti dei quali 2.694.862 indigeni, 13.719 asiatici e 1019 europei.

Nel 1905 la popolazione totale delle Indie olandesi si elevava a 37.719.461 abitanti. In 17 anni essa si è dunque aumentata di 11.441.586 abitanti cioè circa del 30%. Alcuni attribuiscono questa stupefacente progressione all'eccellente metodo della colonizzazione. Senza negarsi il loro valore, è permesso stupirsi che questi metodi possano far capo ad un così pronto sviluppo della popolazione. E' preferibile attribuire la differenza constatata tra i risultati dei due ultimi censimenti al progresso dei provvedimenti statistici. In paesi come Borneo e le Celebes, per non citare che le parti dei possessi olandesi più lontane dalla civilizzazione dove certe tribù indigene vivono ancora allo stato di natura e senza contatto col mondo esterno, un censimento della popolazione abbonda certamente di errori e non può far capo che ad un risultato più o meno approssimativo. In queste condizioni è più logico attribuire in gran parte la differenza dei totali avuti nel 1905 e nel 1920 al fatto che il secondo censimento è stato effettuato più coscienziosamente del primo. Il progresso della penetrazione amministrativa nell'interno delle isole ha certamente permesso di contare, nel 1920, delle popolazioni che erano sfuggite nel 1905.

A USTRALIA

Convenzione relativa all'emigrazione. — I rappresentanti dei Governi australiano ed inglese hanno stipulato una convenzione con la quale viene stabilito che entro il 31 marzo 1923, sarà accordata una somma di 400.000 sterline, da dividersi in parti eguali, a favore del *Colonial Office* e dell'Australia, allo scopo di favorire l'emigrazione britannica in Australia. Il primo ministro del governo australiano, Hugues, avrebbe calcolato che con tale fondo a disposizione sarà possibile sostenere le spese di viaggio di 16.000 emigranti inglesi, che intendano

recarsi nelle colonie dell'Australia. Alle autorità competenti sono stati dati i poteri necessari e le istruzioni per accogliere le domande d'emigrazione che potranno essere presentate :

a, da persona che sia qualificata come colono per l'Australia in conformità alle disposizioni d'un progetto di colonizzazione approvato (*Land settlement and development Scheme*) ;

b, da una persona che sia stata designata da amici o parenti che già abbiano la loro residenza nell'Australia o che possa provare alle autorità australiane che è in possesso sia di un contratto di lavoro in regola sia di una promessa d'impiego.

La presente convenzione è la prima che il Governo inglese ha concluso secondo le disposizioni della recente legge circa la concessione di sovvenzioni a favore di quei sudditi inglesi che intendano stabilirsi nei Dominions.

La colonizzazione dei terreni e gli ex combattenti disoccupati. — Una deputazione di ex combattenti disoccupati è stata ricevuta, il 25 luglio 1922, dal primo ministro dell'Australia. Avendo la deputazione fatta una completa esposizione sulle condizioni attuali dei soldati smobilizzati, il primo Ministro ha dichiarato che la questione della disoccupazione potrebbe essere esaminata solo dal punto di vista dello sviluppo e della colonizzazione del paese e contemporaneamente allo esame dei problemi dell'emigrazione. Una decisione è stata adottata nel senso che allo scopo di favorire la colonizzazione delle terre da parte degli ex soldati, che non siano presentemente occupati, il Governo australiano accorderà dei sussidi, fino alla concorrenza di 260.000 sterline, ai Governi dei vari Stati sulla base di una sterlina a persona per la costituzione di un fondo che dovrà essere destinato a beneficio della viabilità e delle commissioni.

Progetti federali d'immigrazione. — Il Governo dello Stato di New South Wales ha accolto la proposta del Governo federale di accettare la convenzione del Governo britannico per l'immigrazione e la colonizzazione. Estremi della convenzione sono: un prestito di 6 milioni di sterline, il collocamento di 6 mila coloni, l'impegno da parte della Gran Bretagna di anticipare un premio individuale di 300 sterline per ciascun colono, e di pagare un terzo degli interessi per i primi cinque anni e di concorrere con la somma di 50 sterline per l'istruzione coloniale di ciascun giovane emigrante. Le località destinate alla colonizzazione sono principalmente i terreni irrigui del Murrumbidgee ed i terreni irrigui ed adatti per frumento del nuovo Murray. Per questi ultimi terreni vi è la proposta di utilizzarli a seguito di accordo con lo Stato di Vittoria per il passaggio delle ferrovie di questo Stato attraverso il Murray. I progetti degli Stati di Vittoria e New South Wales contemplanò la più importante opera di sviluppo che si sia mai tentata in Australia.

NUOVA ZELANDA

La politica dell'immigrazione. — Rispondendo ad un certo numero di critiche relative alla politica di immigrazione, il Ministro dell'immigrazione e dell'agricoltura ha esposto il punto di vista del Governo a questo riguardo. Sono autorizzati ad immigrare :

a, gli emigranti che provengono dalla Gran Bretagna e che sono stati indicati da una persona che ha nella Nuova Zelanda un domicilio permanente ; questa ultima persona deve impegnarsi per iscritto a trovare un impiego all'immigrante o a provvedere ai suoi bisogni :

b, gli artigiani, i muratori, i falegnami, i lavoratori agricoli e domestici la cui partenza è stata approvata dall'Alto Commissario della Nuova Zelanda a Londra. Attualmente, data la situazione commerciale, industriale e finanziaria della colonia ed a causa della disoccupazione, tutte le autorizzazioni di ingresso nella Nuova Zelanda sono sospese. Ad ogni modo la visita medica a cui sono sottoposte le persone che chiedono di entrare in quel territorio è delle più severe.